

Luigi Rossi



Luigi Rossi nasce a Cassarate (Lugano) il 10 marzo 1853, da famiglia legata all'ambiente degli esuli italiani; è figlioccio di Carlo Cattaneo. Nel 1856 sua la famiglia si trasferisce a Milano dove il padre lavora in qualità di tipografo. Nel 1864, si iscrive all'Accademia di Brera, dove è allievo soprattutto del Bertini.

Il primo riconoscimento artistico che gli fu attribuito - alla rassegna nazionale di Brera del 1878 grazie al quadro *Ritorno al paese natio* - fu causa di una polemica che lo portò alla privazione del premio: era infatti cittadino svizzero e quindi non suddito del regno d'Italia.

Nella prima metà degli anni '80 si occupa soprattutto di dipinti relativi alla vita contadina, soggetti ispiratigli da alcuni soggiorni nelle valli ticinesi, Blenio e Verzasca in prevalenza. In questo periodo nascono opere come *La preghiera del mattino*, *La culla* e *La polenta*. In quest'epoca realizza anche alcuni ritratti di importanti personaggi locali fra i quali, visto l'evidente legame con la Capriasca, va segnalato quello di Carlo Battaglini.

A partire dal 1884 Luigi Rossi si trova a Parigi, dove ha legami con i fratelli Charles e Edouard Guillaume, titolari di uno stabilimento all'avanguardia nella stampa dei libri illustrati. Inizia così un periodo come illustratore e vignettista. Collabora ad esempio alla realizzazione dell'edizione originale del *Tartarin sur les alpes* di Alphonse Daudet. Negli anni '90 la sua opera tra simbolismo e realismo si traduce nella regolare presenza di sue opere, *Temporale in montagna*, *Il fieno* e *L'armée du travail*, alle più significative rassegne italiane.

Verso la fine dell'Ottocento rinuncia all'insegnamento di figura a Brera e accetta l'incarico meno prestigioso, ma più significativo per il nostro Cantone, di delegato scolastico nel Ticino. Con l'architetto Augusto Guidini elabora un progetto di riordinamento delle scuole di disegno.

Vista la sua sensibilità sociale, rappresentata in molte sue opere, il Rossi collabora ai fogli pacifisti "Giù le armi!" e "La vita internazionale", diretti dal Moneta.

Rossi diviene anche membro della Commissione federale delle belle arti, rinnova così i suoi contatti con i colleghi svizzeri (Anker, Hodler, Welti), mentre durante i soggiorni estivi nel Ticino ritrova i Chiattoni, i Chiesa, il Ferraguti-Visconti, il Franzoni e lo scultore Vassalli.

Alla biennale di Venezia del 1912 espone *Cerere*, di cui fa dono l'anno dopo al comune di Lugano con l'allegorico *Canto dell'aurora*.

Luigi Rossi trascorre gli ultimi anni tra Milano e la casa di Biolda, meta dei soggiorni estivi con la famiglia; il legame con l'amata Capriasca invita l'artista a dipingere motivi di paesaggio, di processioni, di feste paesane. Si dedica anche allo studio di figure impostate all'aperto: modella è la figlia Gina colta ripetutamente nel giardino di casa. Di questo periodo alcune opere conosciute come ad esempio la chiesa di Tesserete con il campanile circondato dalle rondini o la raffigurazione della processione al Bigorio. Di Luigi Rossi è pure l'affresco, uno dei rari eseguiti dall'artista, nella cappella centrale del cimitero di Tesserete.

Nella quiete di Biolda, in mezzo agli affetti della famiglia, Luigi Rossi si spegne il 6 agosto 1923.

Tratto ed adattato da: Luigi Rossi, a cura di Matteo Bianchi e Rossana Bossaglia, Milano, Vangelista editori, 1985.

Bibliografia:

- Bianchi, Matteo: *Luigi Rossi*. Busto Arsizio, Bramante editrice, 1979.
- Bianchi, Matteo: *Luigi Rossi*. Milano, Federico Motta Editore, 1999.